

NOTIZIE FLASH DAL MONDO

a cura del Gruppo di Animazione Missionaria di Scannabue

UN DISPENSARIO PER I MALATI NELLA DIOCESI DI ALMATY

Le Missionarie della Consolata hanno raggiunto il Kazakistan nel febbraio 2020, stabilendosi nella diocesi di Almaty, un piccolo villaggio di circa 4.000 abitanti a 40 chilometri dalla capitale.

Hanno iniziato ad imparare la lingua locale e ad entrare nel tessuto sociale, culturale e religioso del popolo, per conoscere la realtà e i bisogni della gente mediante la vicinanza, il dialogo e l'amicizia.

La situazione sanitaria è molto precaria, i medicinali sono molto cari e non esiste nessun dispensario medico, con grave danno per la salute delle persone che vivono inverni molto lunghi e freddi. Per stare accanto, curare e consolare chi soffre, hanno deciso di costruire un dispensario.

La Caritas diocesana di Almaty ha donato la struttura, mancano gli impianti luce, gas, acqua e i servizi igienici, ma la Provvidenza arriverà, così afferma la responsabile sr. Dalmazia Colombo.

La religiosa racconta che il progetto di vita missionaria nella piccola porzione di Chiesa in Kazakistan ha al centro l'essere testimoni della presenza di Dio in mezzo ai poveri, divenire pellegrini che camminano con la gente.

" Insieme, in cordata, conclude, cercheremo di aiutare la crescita di questa comunità che papa Francesco ha definito " una Chiesa in germoglio ".

La popolazione Kazaka, composta da circa 18 milioni di abitanti, è al 70% di religione musulmana. Il 26% è di fede cristiana ortodossa russa, mentre un altro 1,14% comprende piccole comunità cristiane di altre confessioni, inclusi i cattolici.

Agenzia Fides -febbraio 2022

DAL PAKISTAN L'ESEMPIO DI AKASH

Come ogni anno il 24 marzo si celebra la Giornata di preghiera per tutti i missionari martiri, nel giorno dell'anniversario della morte di sant'Oscar Amulfo Romero.

Un momento che ci ricorda come il dono della vita per il Vangelo sia storia anche di oggi in troppi angoli del mondo.

Un pensiero va alla comunità cristiana del Pakistan che, dopo il ritorno al potere dei talebani in Afghanistan, sta subendo di nuovo gravi intimidazioni e violenze.

In questo contesto assume un significato particolare il gesto che la Chiesa cattolica pakistana ha compiuto a Lahore, nella festa di S. Giovanni Bosco. L'arcivescovo Sebastian Shaw ha annunciato di aver ricevuto dalla Santa Sede il nullaosta all'apertura della causa di beatificazione di Akash Bashir, un giovane ventenne morto il 15 marzo 2015 nel tentativo di fermare un attentatore suicida che stava cercando di entrare nella chiesa di S. Giovanni, nel quartiere cristiano di Youhanabad, gremita di fedeli.

Quel giorno si trovava in servizio presso il cancello di ingresso della Chiesa: vedendo entrare l'uomo con la cintura esplosiva, lo abbracciò bloccandolo.

Nell'annuncio dell'apertura della causa di beatificazione, ha così commentato: *" Siamo felici, la vita e la missione di Akash sono già un'ispirazione per la nostra fede e spingeranno molti giovani a servire la Chiesa con obbedienza, fedeltà, dedizione e gioia "*.

MondoeMissione – marzo 2022 -

LA FEDE A -30° TRA I NATIVI DELLO YUKON

È nel 2020 che don Francesco Voltaggio, 36enne nativo di Roma, inizia il suo viaggio verso il grande Nord, e precisamente a Yukon (Canada), nelle terre abitate dalle First Nations: i popoli nativi – métis e inuit – la cui storia recente è caratterizzata da marginalizzazione e sofferenze.

Una storia a cui non è estranea la Chiesa e proprio per rendere giustizia, Papa Francesco, già intenzionato a recarsi in Canada, tra il 28 marzo e il 1° aprile accoglierà in udienza alcune delegazioni di *First Nations*.

Don Francesco racconta che l'impatto è stato forte dovendo seguire 3 villaggi di circa 300 abitanti ognuno, distanti 200 chilometri uno dall'altro.

Nei weekend li raggiungeva a turno per celebrare la Messa, dormendo presso la piccola chiesa del paese. Con la collaborazione di due coppie di laici, piano piano ha cominciato a conoscere la gente e a dividerne la vita.

I suoi lunghissimi viaggi, spesso solo, in mezzo alla neve, si sono trasformati in un'occasione per lasciare spazio all'ascolto di Dio e sperimentare la Sua vicinanza.

Ha dovuto imparare a tagliare la legna a -30° per accendere il fuoco, a pulire la neve dal tetto della chiesa di legno e, per meglio integrarsi, ha imparato ad intagliare il legno e andare a pesca nel fiume ghiacciato per procurarsi il cibo. Piano piano ha aperto il suo cuore in modo che anche loro si aprissero a lui ed alla misericordia di Gesù, che cura anche i traumi più dolorosi.

In uno dei villaggi è nata una comunità di 17 persone che ha continuato il cammino di formazione cristiana anche dopo la sua partenza lo scorso ottobre. Si è sentito davvero accolto: il giorno prima del suo arrivo accendevano il fuoco in chiesa per fargli trovare un ambiente caldo.

Come ci insegna papa Francesco, non bisogna mai avere paura di chiedere perdono: poi è Cristo che viene a riconciliarci.

MondoeMissione – marzo 2022

